



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Della B. Caterina Da Bologna

Grassetti, Giacomo

Bologna, 1652

Vn'altra gratia concessa dalla diuina clemenza alla B. Caterina, e come le apparue il diauolo in forma di Christo.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9702

Giesù Dio Signor nostro di ciò ne dà esempio incessantemente, obligandosi à discendere nell'atto della consecratione, & esso modo cercò sotto specie di pane, per donarsi in cibo all'anima ancora pellegrina. E però, ò anima gentile, non ti fare tanto vile, che non prendi quello, che à te vuol venire, vedendo la sua bontade esser tanto cortese, che di sua deitade te ne fa larghe spese. Hora correte peccatori, e più non indugiate, ch'ei s'è fatto cibo, perche il prendiate. Ohimè, ohimè! di quanto errore è pieno, il cuore humano, che da tanto cibo pur vuole star lontano. E però diletissime sorelle mie, guardatevi bene, che il nemico sotto specie d'humiltà non v'inclini à priuar le anime vostre di tanto merito, come è à comunicarsi, potendolo fare debitamente. Et oltre di questo mi diletta à ricordarui, & ancora maggiormente pregarui quanto più posso, non solamente voi, ma etiam quelle, che succederanno doppo voi,

come il nome del sacro luogo, nel quale fete chiamate, vogliate sempre con tutto il vostro potere, conseruare, & ampliare nel cospetto di Dio per offeruàza di santa vita, e nel cospetto del popolo Christiano per perseueranza di buono esempio conseruando la vostra buona fama, non per ambitione d'essa, ma sì à laude, e gloria del Sacratissimo Corpo di Christo, ad honore del quale, quella venerabil donna Madonna Bernardina fondò, e principiò questo Monastero, & in memoria della visitatione della sua diletta Madre Vergine Maria. Adunque, chi farà di tanto ardire, che presumi violare l'honore, e la buona fama della Chiesa, di tanto figliuolo, e Madre? Hora, sorelle carissime, con diligente studio siate buone guardiane, e conseruatrici della vostra santità coram Deo, & hominibus, à laude di Christo, e di tutti i suoi membri. Amen.

Qui seguita vn' altra gratia, la quale concesse la diuina clemenza alla predetta Religiosa, e come le apparue il diauolo in forma di Christo.

DEsiderando la sopradetta Religiosa ottenere plenaria remissione di tutti li suoi peccati, cominciò à far oratione al nostro Signore, pregandolo si vogli degnare petdonargli tutti li suoi peccati à colpa, & à pena, e di ciò certificarla, se à lui piacesse. Et in circa al terzo anno della sua conuersione auenne, che lei andò alla Chiesa di S. Spirito per confessarsi da vno di quelli venerabili Religiosi, veri, e perfetti coltiuatori della vigna del nostro Signor Iddio, la vita de' quali è degna esser lodata coram Deo, & hominibus, auenga che essa veramente non sia conosciuta dalla cieca stoltitia delle menti più terrene, che celestiali. Ma ohimè, ohimè, che senza

dubbio non passerà troppo tempo, che li suoi derisori, li quali per la loro inuidia li chiamano Capi storti, si trouaranno sì duramente esser condannati dal diuino giudicio, che meglio faria stato per essi hauerli morduto la lingua in più minuti, che non è la rena del mare, se tanto fosse possibile di fare. Ma tornando al nostro proposito, essendo lei nella sopradetta Chiesa, & hauendo pregato più volte la diuina clemenza si degnasse esaudirla. Iddio nostro Signore le manifestò apertamete, come esso le haueua perdonato tutti li suoi peccati di colpa, e pena. Hora diletissime sorelle, queste cose hò scritto principalmente per tutte quelle mie carissime nouizze, le quali nuouamente so-

no entrate nel campo della battaglia spirituale, e che debbono succedere per l'auenire, accioche habbino materia di star sempre in timore, non confidandosi mai di se stesse, cioè del proprio senno, considerando quante gratie haueua riceuute da Dio la sudetta Religiosa; e nondimeno permise esso Dio, doppo tutte le predette gratie, ch'essa fosse tanto tribolata, & ingannata dal nemico, apprendole in forma di Christo, e della Vergine Maria; e perche pur fu questo? solo per gloriarsi in se medesima di poter conoscere, e conuincere le diaboliche astutie, e tentationi; e perciò fu necessario, che il Sig. Iddio la lasciasse alquanto ingannare dalli nemici, acciò che poi humiliata, hauesse cagione di stare in perfetto timore, e conoscere, che solo Dio è quello, che le poteua dare intelletto, e forza contro li suoi nemici. E certo così la auenne, impercioche tanto fu abbassata, & afflitta nel tempo del sopradetto inganno, che non solamente le parue non esser amica di Dio, nè sua serua, ma anzi le pareua, che Dio l'hauesse abbandonata, e non si ricordaua delle predette gratie, che da lui haueua riceuute, come cosa, che mai non fosse stata, & era al tutto fuori di se stessa per la molta tristitia, che piagato le haueua il cuore. Ma hora passato il mare tempestoso, e per diuina gratia entrata in terra di promessa, insieme con il Salmista canta, dicendo: *Humiliatus sum, & liberauit me*. E doppo questo gli rimase grandissima pace, e vittoria d'ogni battaglia, sì che senza alcuna tristitia viueua con ferma speranza della sua salute, aspettando con sommo desiderio l'uscita di questa peregrinatione, per esser congiunta totalmente con Christo Giesù Saluator nostro, e tanto haueua in esso ferma speranza, ch'essendo ancora nel corpo mortale, già le pareua essere cittadina della corte celeste; e questo veramente non procedeu perche presumeu da se stessa; imperoche auenga, che essa fosse primamen-

te nel Monastero di tutte quelle, che in tal tempo gli dimorauano, nondimeno le pareua esser la più vile, & vltima di tutte. E conoscendosi indegna di stare frà le altre, e di vedere le mura del Monastero, pensandosi essere vno serpente venenoso, e pestifero frà le sue dilette, e venerabili Madri, e forelle; ma pure vedendo, che la diuina bontade la sosteneua, e sostentaua delle fatiche altrui, & in così nobilissimo, & alto luogo, con soggetto modo cordialmente chiamaua verso il Cielo, dicendo: O infinita clemenza della Maestà di Dio, io non son degna d'habitare nella casa vostra, nè etiam ringratiarui di tanto, e tal beneficio à me indegnissima concesso, peroche li miei occhi tenebrofi non deouono hauere audacia di lodare voi Sole di giustitia, il quale con il radiante lume, che procede dalla bellissima, e piissima faccia vostra è illustrato il Cielo, e la moltitudine di quelli, che in esso habitano; e la bocca mia abomineuole sopra modo piena d'horribile fetto, non può lodar voi soauissimo, & impreciabile balsamo, dal quale procedono tutti gli altri odori, e breuemente la mia nichilissima, & incapacissima abiettione, e mortalità non può lodare voi altissimo, e diuinissimo Dio, & huomo viuo, e vero, incomprendibile, & immortale; ma la vostra altissima, e piissima caritade, la qual si degna portare, e sostenere me, & altri peccatori; sia à laude, e gloria di voi stesso, & ancora la pazienza vostra, la qual permette, che non solamente la terra mi sostenga, ma etiam che io stia nella casa vostra, essendo tanto immondo, & vilissimo vermicello, sia gloria, e laude di voi infinito bene. E così in tutte le cose teneua questo modo in ringratiare la diuina prouidenza, sì che auenga (come è detto di sopra) le paresse esser cittadina della corte celestiale, non presumeua però di se stessa, imperoche Dio le haueua dato tanto conoscimento della sua impotenza, e nichilitade, e di tutti li mortali, che in
fe

se medesima, nè in altri non poteua per alcun modo gloriarsi, ma solo per confidenza della bontà diuina, e per memoria di quello immacolato Agnello, che per lei pagò il bando di così caro prezzo, che fù la sua amarissima, & acerba Passione, nelli meriti della quale haueua posta tutta la sua speranza; E questa lascia per hereditade à tutte le sue venerabili, e dilettissime Madri, e sorelle in Christo Giesù, pregando esse instantissimamente, che stiano forti, e costanti nel campo della battaglia, perseverando fino alla fine, desiderando, e cercando sempre in tutte le cose, quello che sia à laude, e gloria dell'altissimo Dio; Peroche esso dice, che dissiperà l'ossa di quelli, che cercano di piacere ad altri che à lui. Et ancora vi prego con dolcissimo affetto di carità, debbiat sempre amare il bene della comune, e santa fraternitade, sopportando con mansuetudine tutto quello, che Dio vi lascia incorrere d'aueritade ponendo sempre in lui ogni vostra speranza; Et io m'offerisco voler pregare Dio, s'io trouarò gratia nel suo cospetto, come hò speranza di fare, per tutte quelle, che ci sono al presente, e che debbono succedere per l'auenire, in far la volontà del Signore Iddio, feruendo à lui in spirito di pura veritade in questo sacro Monastero del diuinissimo, & virginal Corpo di Christo, dolcissimo, e soaue cibo dell'anime sante. E così per contrario, se alcuna persona, nè dentro, nè di fuori al presente, ò per l'auenire hauerà tanto ardire d'impedire l'honor di Dio, guastando la fama del Monastero per alcuna cagione, ouero di conturbar la pace della commune dilettatione, la qual veramente, mediante la diuina gratia, insino al presente è stata in tale, e così fatto modo, che pur vna sol volta non vi è mai stato rissa, nè turbatione nella commune, e dilettata fraternitade, dapoi che vltimamente fossimo recluse, io ardisco di dire (se à me è lecito) che di tal persona ne domanderò vendetta alla diuina giustitia. E per

tanto ciascheduna pensi bene di far quello, che s'appartiene al stato suo, perseverando in bene operare con pazienza, e fortezza, e santa compassione, e materna caritade circa il sostentamento delle anime, e de i corpi à se congiunti, accioche l'ira del diuino giudicio non venga sopra di lei. E pregoui dilettissime sorelle, che facciate buona, e diligente guardia, che la dannatiua, e pestifera carogna della mortale ambitione non habbia più parte in voi nell'auenire, come non hà hauuto per il passato; imperoche io mi rendo certa, ch'essa è quella pungente ortica, che discaccia la soauissima oliua della santa pace. Ohimè, ohimè, carissime spose di Giesu Christo, habbiat per certo, che il vizio dell'ambitione, insieme con il mancamento della santa carità è quello, che hà fatto precipitar le antiche Religioni; e però ciascheduna di voi ami, e cerchi sempre di voler esser frà le altre la minima, & vltima in tutte le cose, e con vera carità di portare, e sostener le infermità mentali, e corporali l'vna dell'altra. E di questo sommamente prego quelle, che faranno Abbadesse in questo luogo, ricordarsi quello, che dice S. Bernardo, cioè: La soprastante non imponga mai alla suddita maggior peso, che possa portare, accioche la buona voluntade, la quale vuol Dio dall'anima, sempre auanzi l'opera; e guai à quelli Pastori, ouero Prelati, che per poca sollecitudine, & indiscreta consideratione faranno cagione di guastare li corpi delli sudditi loro, li quali Dio gli hà dati, perche in essi acquistino le anime nella gratia sua. Ma hora ritornando in me stessa, con ogni riuerenza, e tutta prona, gettata in terra per mentale soggettione, dimando mille millia di volte, e tanto più quanto dir si potesse, perdonanza à tutte le mie venerabili, e Reuerende Madri, e sorelle presenti, e future, d'ogni profontione, e colpa, che in questo, & in tutta la mia conuersatione io haueffi vfata. La pace, e dilettione del Saluator nostro Giesu
Chri-

Christo Agnello immacolato, che per me fù posto sopra del crudel tormento dell'innamorata Croce, sia sempre con voi diletteffime Madri, e sorelle in Christo Giesù, al quale, prego, vi piaccia raccomandarmegli, per la sua infinita pietà, e misericordia, che mai non abbandona chi spera in lui, auenga che gli permette alcune volte grande, e penose tempeffadi per fargli più degni del suo cospetto, & in questo si conosce l'altiffima caritate del nostro Sig. Iddio, al quale sia laude, gloria, & honore, adesso, & in eterno; sì come lui sà, che del suo honore me n'hà concesso tanto, e sì inefficente desiderio, che più volte l'hò pregato con cordialiffime lagrime, e deliberata volontà, che si degni farmi questa spetial gratia, che se alla somma Maestà si potesse aggiungere honore per la mia dannatione, mi voglia conceder questo, che nel fondo dell' abisso infernale (se fondo si può dire, che habbia) voglia fabricare con la sua feueriffima giustitia vn'altro più horribile & innominabile profondo, doue io, come vltima, e più colpabile peccatrice, sia posta come l'anchudine infernale, sopra della quale si fabrici incessantemente, per satisfare alla colpa di tutti li peccatori, che mai furono, e di quelli, che sono al presente, e che possono essere per l'auenire. Et à questo mi offerisco continuamente con cordiale, e deliberata volontà, pensando, che maggiormente debbia esser letificato il capo della pluralitate di tanti membri, quanto è la moltitudine di tutti li peccatori, che di me sola, e putrido membro; percioche manifesto è, come nel Regno del nostro Dio, maggiormente si moltiplicariano li suoi lodatori, quando al numero del Collegio de' Beati fosse per gratia associata la moltitudine di tutti li peccatori. E meno dishonore à voi Dio mio, seria la bestemmia d'vn'anima sola, che di tanta moltitudine; auenga che io sia certa, come alla Maestà di voi Dio altiffimo, & incomprendibile, non possa

esser fatto dishonore. Ma se questa gratia, Signore, me indegniffima, non posso hauere, che per mia dannatione, à voi si moltiplichi attione d'infinita gratie, e laude, sapendo, che all'altezza della deità vostra non vi si può aggiungere honore, almeno, pietosiffimo Signore, fate mi questa gratia, che per mia dannatione tutti li peccatori siano saluati, conciosia che sin' hora mi reputo maggior consolatione, & immenso gaudio, senza alcuna comparatione, la salute di tutti li peccatori, che di me sola. E per questo senza alcun interuallo, ò ribellione, mentalmente mi offerisco alla diuina giustitia, pregando quella si degni vendicarsi sopra di me delle colpe commesse da tutti li peccatori, accioche la salute loro non mi sia negata per ragione di giustitia. Ma ohimè, che io temo veramente, che le mie petitioni squarciate mi seranno gettate nella faccia, considerando come etiamdio il talento della diletatione à me cōcesso in vita mai non hò potuto adempire attualmente; la cagione del perche, faria troppo difutile libro da narrare, E pure questo poco ne dirò per violenza, che mi fa il cordial dolore, che sopra di ciò longo tempo hò portato: Vedendo come esso talento marauigliosamente per diuina gratia è concesso, e donato à molti, & à molte di quelle, che habitano ne i luoghi, che sono dedicati al culto diuino; e nondimeno non potendo esso talento crescere, nè ampliare attualmente circa li suoi propinqui, anzi lo conuiene nascondere nella terra delli loro cuori; e per questa cagione portò, e sostiene molti cordiali, e penosi dolori. Ma chi di ciò ne sia causa; saperassi nel render delli debiti, conciosia che li sopraffanti alcune volte ingannati *sub nomine, & vocabulo sensualitatis impediunt fructus altiffima caritatis*; ponendo inanzi al gregge loro quello, che per se non potriano rodere, nè smaltire; e questa è vna delle cagioni, che fa precipitare l'offeruanza in Conuento. Ohimè, che tanto al presente

fente è cresciuta l'astutia de' diauoli nemici del bene operare, ch'essi hanno fatto tanto con sue superstiziose arti, e nuoue inuentioni (non però legittime, à chi ben le considera con la mente illuminata, & illustrata della vera carità) che nelli santi Collegi non hà più luogo quello, che Christo Giesù, il quale non poteua errare, lasciò in testamento alli suoi Apostoli. Hora non fa bisogno, ch'io lo ricordi alle menti paruule; perciò uoleua, che quando essi Apostoli si trouauano insieme, si dassero la pace, in segno di buona, e vera diletione, accioche con questo argomento il fuoco della santa caritate douesse accrescere, & ampliare; sì come per il contrario vedemmo ogn' hora, che non essendo sauiamente esercitata, sempre v'è mancando, sì come fa il fuoco materiale, al quale non è giunto legna, ch'è poco à poco si raffredda, tanto ch'ei muore; e l'esperienza manifesta, perche non si possono dare la pace insieme. Ma ancora hà fatto tanto il diauolo, che con il manto della virtù hà discacciato la radice di tutte le virtù, in tanto che al presente non v'fano guardare l'vn l'altro. Al buono intenditore poche parole bastano. Ma chi per diuina dispensatione è fatto medico delle altrui infermitadi, per la carità di Dio, pensi con diligente esaminatione la difutile, e dannatiua ruina, che per il mancamento d'essa fraterna diletione seguita, cioè, che la più nobile, e necessaria virtù, che possi essere nelle sante Congregationi, la quale è il sapere portar li pesi, e variate conditioni l'vno dell'altro, e tãto indebolita, & annichilata,

che vna minima busca pare essere vno insopportabile traue; sì che per questa inconuenienza si può molto ben comprendere, come, e quanto sia necessario esercitare insieme il fuoco della mentale, & attuale caritate religiosamente, e santamente, accioche il nemico il quale cerca di smorzare questo necessario fuoco, al tutto sia confuso, e gettato nel profondo infernale.

Hora, diletissime sorelle, accioche habbiate cagione di stare con timore preparate al futuro Giudicio, non voglio tacere quello, che Iddio volse di ciò mostrare alla sopraderta Religiosa; e questo fù auanti, che pigliassimo Regola in questo luogo del Corpo di Christo, & in quel tempo, che vi dimoraua quella nostra prima Madre Suor Lucia de' Mascaroni, la quale per diuina volontà mi riceuette in questo luogo, e fù la prima, che mi mostrò il modo di seruire à Dio con pura caritate, e materno affetto; alli piedi della quale sempre mi chiamo obligatissima, e raccomandola cordialmente sempre à tutte voi Madri, e sorelle, ricordandoui come veramente sempre le sete obligate, non tanto per rispetto delle, molte fatiche, che essa hà portato per molti anni in questo luogo, ma etiam per rispetto, che il principio d'esso luogo era suo, e che lo conseruò sempre in tempo del suo humile reggimento in buona fama, e santa pace, & honesta vita, à laude di Christo, nella cui presenza spero, che finalmente ci trouaremo insieme con essa gaudiosamente. E così sia.



Hora